

Aparecida. Bergoglio e il fascino della fede

«**L**a natura stessa del cristianesimo consiste nel riconoscere la presenza di Gesù Cristo e seguirlo. Questa fu la bella esperienza di quei primi discepoli che, incontrando Gesù, rimasero affascinati e pieni di stupore dinanzi alla figura straordinaria di chi parlava loro, di fronte al modo con cui li trattava, dando così risposte alla fame e sete dei loro cuori». In queste parole del documento finale della Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano tenutasi ad Aparecida nel 2007 - e di cui il cardinale Bergoglio fu l'architetto - è racchiusa l'essenza del messaggio che papa Francesco sta proponendo. Un cristianesimo che non si fonda sul proselitismo, ma sull'attrazione, che scommette sul fascino della bellezza che promana dall'umanità di Gesù



Filippo Santoro
La forza del fascino cristiano

Libreria Editrice
Vaticana-Itaca,
pp. 160 - € 13

piuttosto che sulle capacità e la coerenza di chi lo segue. Lo spiega l'attuale arcivescovo di Taranto, già vescovo di Petrópolis in Brasile e testimone della Conferenza di Aparecida. Il quale non manca di notare come il fascino esercitato dall'annuncio sia anche all'origine di una dimensione molto cara alla Chiesa come l'educazione, grazie alla quale una persona scopre e sviluppa tutta la ricchezza nascosta nel proprio cuore: «L'incontro col Maestro rende possibile quest'avventura, proprio come avveniva quando Cristo maestro viveva con i suoi discepoli e li inviava in missione». Cioè li proiettava nella dinamica che Francesco non si stanca di rilanciare: quella della Chiesa in uscita, che si china sulle ferite di ogni uomo offrendo a tutti l'abbraccio della Misericordia e facendo percepire la pertinenza della fede con ogni aspetto della vita.

Giorgio Paolucci